

LA DISCUSSIONE

# Sviluppo, ricetta Realacci

## «Più qualità e territorio»

«Passare dal paradigma della quantità a quello della qualità». E come? «Ascoltando il territorio, valorizzandone le produzioni. Sviluppare il nesso tra cultura e crescita economica». E' la chiave per accedere all'Italia di domani, «quella che verrà», secondo Ermete Realacci, deputato Pd e presidente onorario di Legambiente. Parole sintetiche che si declinano «nelle storie dell'Italia quotidiana, fatta dalle scelte, spesso coraggiose» di piccoli imprenditori e di amministratori locali. Un tavolo di confronto, ospitato ieri da Cà Foscari nell'auditorium Santa Margherita e moderato da Antonello Francica, direttore della "Nuova Venezia". Assie-

me al deputato Pd, hanno partecipato il rettore Carlo Carraro e tre docenti dell'ateneo. Industria culturale, green economy e made in Italy, i temi messi sul tavolo. Al centro della discussione lo studio «L'Italia che verrà», edito da Unioncamere e dalla fondazione **Symbola**, presieduta dal deputato Pd. Emerge che sullo scenario nazionale, il Veneto è al secondo posto per la presenza di imprese green con 35.250, pari al 24,3 per cento della produzione regionale. Pordenone e Vicenza sono le due città che seguono Arezzo, al primo posto nello sviluppo sostenibile. Dati che provano «la forza della strada imboccata» e che sono una rispo-

sta alla crisi occupazionale. Il 38 per cento delle nuove assunzioni nell'anno passato riguardano appunto il settore dell'impresa verde. Il «passo politico» che ci aspetta è premettere una «piattaforma culturale» a base delle successive scelte economiche. L'affondamento della Costa Concordia all'isola del Giglio si spiega nella povertà di queste scelte. «La politica e le istituzioni sono chiamate a dimostrare di aver capito la lezione», commenta Realacci la tragedia del Giglio. «Relazione e coesione del territorio» sono dunque le sponde sui cui giocare la partita green. E' inscindibile, dunque, il legame tra ricerca, cultura e innovazione, «sta-

bilito con forza dall'articolo 9 della Costituzione». Qui il ruolo dell'università è primario. Un'istituzione a cui spetta formare esperti di settore e che ha anche il compito di rafforzare questa «piattaforma ad ampio raggio», fornendo alle nuove leve il cannocchiale assieme al microscopio. Una duplicità di vedute, di strumenti. «In questa prospettiva Cà Foscari ha investito anche sulla sostenibilità ambientale e sulla responsabilità sociale», ricorda Chiara Mio, docente di management, «sia come modello di gestione interna, che come nuova competenza trasversale da trasmettere a tutti i laureati».

**Marco Petricca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il deputato del Pd e presidente onorario di Legambiente spiega lo studio "L'Italia che verrà" «Occorre creare un nesso fra cultura e crescita economica»



I partecipanti al convegno: al centro Realacci, a destra Francica

